Andate e proclamate



alere

NR. 3 Maggio - Giugno 2026 I RIVISTA DEL SEMINARIO VESCOVILE DI BERGAMO
Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane s.p.a. Spedizione in abb. postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, DCB (Bergamo)"

sommario

3 Editoriale

4 Ordinazioni presbiterali

6 Saluto a don Tommaso Frigerio

8 Saluto a don Massimo Colombo

9 Fermatevi, ascoltate, affidatevi

10 Upgrade o risurrezione: quale speranza per la carne?

11 Torneo dei seminari lombardi a Cremona

12 Festa degli Amici di Clackson 2026

14 Uscita di classe III liceo

15 Uscita di classe V liceo

16 Torneo del seminario...

17 Convegno missionario giovani e seminaristi

18 Esperienza missionaria: Gianni in Uruguay

20 Pellegrinaggio mariano

21 Ammissioni agli Ordini sacri

23 Dio, che ha iniziato in voi la sua opera, la porti a compimento

24 Lasciarono tutto e lo seguirono

25 Lavorano con noi

26 Chiericamp

28 Anniversari di sacerdozio 2026

39 Amici del Seminario

ANNO LXXIII Maggio - Giugno 3/2026

ALERE - Bimestrale del Seminario Diocesano di Bergamo
Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n. 200 in data 6/9/50
Responsabile | Don Gustavo Bergamelli
Direttore | Don Luca Conti
Redazione | Don Luca Conti, Davide Colombo e Riccardo Spagnuolo.
Direzione e Amministrazione | Opera S. Gregorio Barbarigo del Seminario Vescovile, Via Arena 11 - Tel. 035/286.287, opera.barbarigo@Seminario.bg.it, Conto Corrente Postale 389247
Contributo associativo | ordinario € 20,00 - sostenitore € 25,00 - benemerito € 50,00
Fotolito e fotocomposizione | Gierre srl - 24126 Bergamo
Stampa | Gierre srl - 24126 Bergamo
Con approvazione ecclesiastica. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1. comma 2. DCB (Bergamo)
Finito di stampare nel mese di giugno 2026
Foto di copertina: "*Finestra sulle colline toscane*. Foto di don Luca Conti

www.seminariobergamo.it

editori alere

"Sarà estate - finalmente"

Così inizia una celebre poesia di Emily Dickinson, esprimendo concisamente il desiderio di molti ragazzi e giovani che proprio in questa stagione vivono esperienze uniche. L'estate è la stagione delle vacanze estive, dei viaggi, dei CRE, delle serate fuori, dei campi scuola, del tempo libero. Per qualcuno è anche la stagione di un possibile e sperato riscatto scolastico in caso di debiti, oppure di esami o di lauree. Una stagione tutt'altro che noiosa, piuttosto ricca e segnata da occasioni preziose. Anche il seminario, che proprio nell'estate "ferma" il suo cammino comunitario, vive la calda stagione con intensità: Seminary Cre, varie ospitate, la novità del chieri-camp (campo scuola per chierichetti), la vacanza estiva per il seminario minore, l'esperienza missionaria in Perù per i ragazzi del seminario maggiore, tempi di programmazione e formazione in vista del nuovo anno. A queste aggiungiamo le singole esperienze che i seminaristi vivono nelle proprie comunità parrocchiali (native o di servizio), l'intensa esperienza del "mese ignaziano" per gli amici di quarta teologia e tutti gli altri servizi.
Tutto questo si trasforma in gratitudine per quanto il Signore è capace di donare a ciascuno! Gratitudine che diventa ancor più grande, in questo periodo, per tutti quei sacerdoti che ricordano un particolare anniversario di ordinazione presbiterale. In queste pagine lasciamo spazio anche a loro: sono testimonianze di storie vissute a servizio della Chiesa. Il Seminario non è un cammino chiuso in se stesso, ma aperto ad una vita a servizio del popolo di Dio ovunque Egli voglia: le testimonianze che leggerete ne sono un segno esemplare!

Con questi sentimenti di gratitudine, auguro a tutti i lettori una buona estate!

Don Luca Conti



Ordinazioni presbiterali



I sacerdoti novelli con il vescovo Francesco, i superiori e i loro parroci

Lo scorso 30 maggio 2026, don Andrea Formenti e don Federico Rossi hanno ricevuto l'ordinazione presbiterale per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria del vescovo Francesco Beschi.
I nostri più sinceri auguri di un ministero ricco e fruttuoso ai due sacerdoti novelli che vivranno il loro primo servizio pastorale nelle parrocchie in cui il vescovo li ha destinati: don Andrea nell'Unità pastorale delle parrocchie di Calolziocorte, Sala e Foppenico, don Federico nella parrocchia di Stezzano.
Buon cammino a entrambi!



La promessa di obbedienza



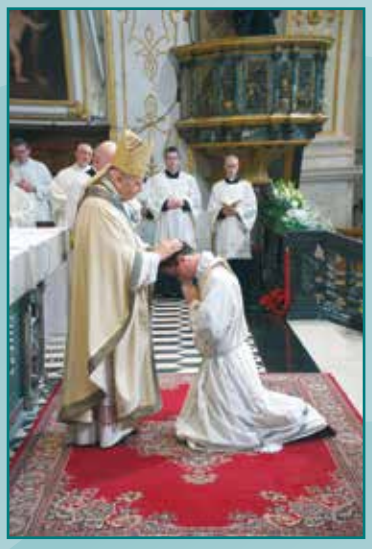
L'abbraccio di pace con il vescovo Francesco



Don Andrea e don Federico con il vescovo Francesco



I novelli con la comunità del seminario



L'imposizione delle mani







La celebrazione eucaristica

Saluto a don Tommaso Frigerio

Nella serata di mercoledì 30 giugno abbiamo salutato don Tommaso Frigerio, vicerettore della teologia dal 2018 al 2026. Abbiamo celebrato la Santa Messa nella chiesa di Teologia per ringraziare il Signore del ministero che don Tommaso ha svolto in questi anni; da settembre don Tommaso sarà parroco nella parrocchia di Brusaporto. La cena conviviale con tutte le comunità del seminario ha chiuso la serata di gioia e allegria. A seguire le parole che don Tommaso ci ha rivolto nell'omelia.

Nei momenti di cambio, dentro al ministero, si colloca sempre la possibilità di rileggere come il Signore abbia lavorato in questo tempo e come io ne sia stato collaboratore. Mi aiuta in questo la lettera di san Paolo a Timoteo. Paolo, già in catene, impartisce con benevolenza le ultime istruzioni ai suoi collaboratori. Vorrei avere la sua pacificazione mentre scrive: «Egli ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia». Che energia riconosco in lui. L'avventura della sua salvezza inizia con la chiamata e con la grazia, ma attraversa tutto il suo impegno e il suo servizio. Ho trovato quest'espressione di sant'Agostino che mi ha molto colpito: «La fatica di Paolo non sarebbe bastata, se Dio non avesse cooperato, ma neppure la grazia di Dio avrebbe giovato, se Paolo non avesse lavorato».
Rileggo la frase di san Paolo: *non già in base alle nostre opere, ma secondo la sua grazia.* Le opere e la grazia non insistono su piani diversi, sono come una treccia che si riannoda costantemente per guadagnare la tena-

cia necessaria a vivere nel ministero. So di aver lungamente travisato il modo di agire della grazia nella mia vita e che questi otto anni con voi ne hanno mutato l'approccio. Innanzitutto, questo tempo mi ha restituito un'idea di me più reale. Ho scoperto che per accompagnare al meglio delle mie possibilità i seminaristi devo quotidianamente fare i conti con una verità di me spesso scomoda e poco confortevole. La verità di noi diviene contattabile solo pazientando sulla Parola e davanti all'Eucarestia. La sorpresa con cui esco dal seminario è proprio quella di scoprirmi meno capace, meno consapevole dei miei limiti, ancora abbondantemente da scoprire, ma sicuramente più certo dell'essere amato.

Insieme all'amicizia con tanti fra professori e superiori e alla relazione profonda con molti di voi seminaristi, è quanto desidero tenere caro per il mio cammino da prete e che penso possa essere di stimolo per la riflessione di ciascuno di voi.

• Siate umili: la vita che vi preparate a vivere è una vita di grazia. Avrete modo di comprendere quotidianamente il centuplo della generosità del Signore, senza mai esaurirne il mistero. Ricordate che il centuplo si dà insieme alle persecuzioni.

• Siate forti: abbiate il cuore di non far mancare a chi vi interpella il vostro pensiero e, se vi accorgete che il vostro pensiero è povero, allora abbiate la forza di imparare, andando a bottega per strutturare un'idea. La chiesa ha bisogno di gente capace di pensare

• Siate aperti: non chiudete i vostri interessi solo su quello che vi piace o che vi viene bene. Custodite passione per tutto quello che accade intorno a voi. Sia la liturgia, sia la cultura, sia l'attualità, sia il mondo della missione, siano le vicende della Chiesa.

• Siate generosi: non fate mai coincidere ciò che è più comodo con ciò che è più opportuno. La carità chiede sempre un po' di fatica. Ma se la tutela del riposo e dei tempi propri diventa più importante della commozione per i bisogni delle povertà che ci interpellano, allora non stiamo più facendo della nostra vita quel dono che è insito nell'esistenza cristiana.

• Siate poveri: nella ricchezza scoprirete la



La festa



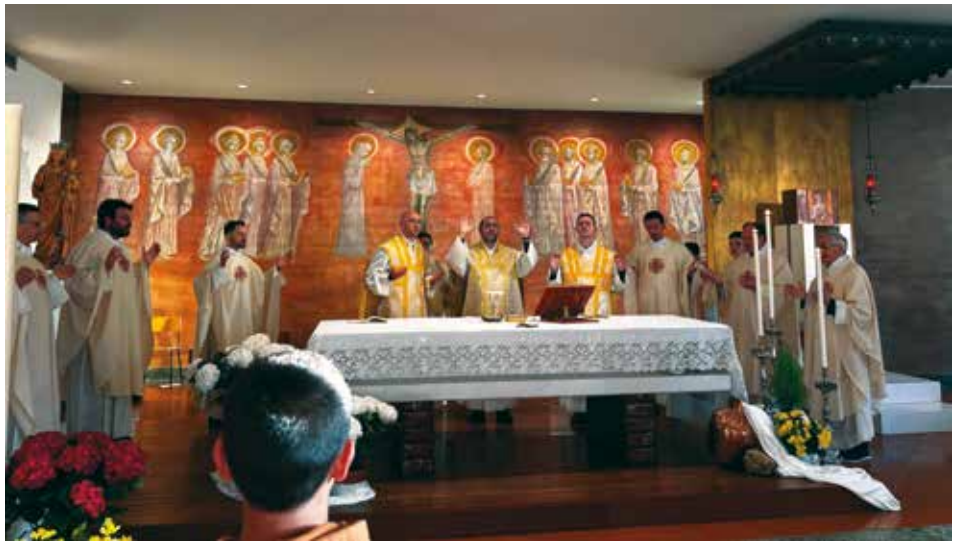
Il rettore ringrazia don Tommaso

generosità del mondo, che è affascinante, ma illusoria. Nella povertà, quella scelta e quella patita, avrete la possibilità di godere della generosità di Dio che non delude mai.
• Siate uomini di Chiesa: capaci di chiedervi sempre come la vostra vita possa essere a servizio dentro questa famiglia a volte bislacca, ma amata dal Padre. Siate esigenti con la Chiesa facendovi esigenti con voi stessi.

Don Tommaso Frigerio,
vicerettore di teologia

Saluto a don Massimo Colombo

Quest'anno la comunità del seminario saluta con affetto e riconoscenza anche don Massimo Colombo, che in questi cinque anni ha svolto il suo ministero come vicerettore della Fraternità Nazareth. Sono stati anni nei quali la propedeutica del nostro seminario è stata ripensata e ha assunto il nuovo nome della fraternità Nazareth e la nuova sede nella parrocchia di Mozzo. Un sincero ringraziamento va a don Massimo per aver accompagnato i tanti ragazzi che in questi anni sono passati per la fraternità e gli incontri vocazionali, per essere stato una guida mite e paziente, custode del discernimento di ciascuno. Gli auguriamo ogni bene per il suo futuro ministero da parroco.



Saluto a don Massimo Colombo



I giovani in adorazione

Fermatevi, ascoltate, affidatevi

Fermatevi, ascoltate, affidatevi. Queste tre parole, scelte da papa Leone per il messaggio della 63a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, sono diventate preghiera in occasione della veglia di preghiera tenutasi nella chiesa di Santa Maria in Monte Santo la sera di mercoledì 22 aprile, con la presenza dei giovani della diocesi e del vescovo Francesco.

Fermatevi. Nel primo momento della preghiera abbiamo sperimentato la contemplazione: grazie alle spiegazioni di Luca, guida del museo Bernareggi, abbiamo potuto sostare di fronte alla Crocifissione di Ponziano Loverini, dipinto custodito nella cappella della comunità di Teologia. La vocazione, scrive il papa, non può nascere se non c'è una salda relazione con Gesù Risorto, edificata nella preghiera e nel silenzio.

Ascoltate. Per riconoscere la propria vocazione – continua papa Leone – occorre mettersi in ascolto della voce di Cristo, che parla nella Parola, nella Chiesa e nei Sacramenti. Anche noi ci siamo messi in ascolto della Parola di Dio, e della vicenda della vocazione di Samuele, che, udita la voce del Signore, impara ad ascoltarla grazie all'aiuto di Eli. Il vescovo Francesco, con la sua riflessione, ci ha spronato a mettere in gioco la nostra vita, rispondendo a Dio il nostro "Eccomi", sull'esempio di Samuele.

Affidatevi. La veglia è terminata con l'adorazione eucaristica e la benedizione: in questo momento ci siamo messi di fronte a Gesù, e nella preghiera silenziosa abbiamo potuto affidare a Lui le nostre preghiere, aiutati anche da un gesto. Come scrive papa Leone nel messaggio della Giornata per le Vocazioni, occorre imparare a fidarsi e affidarsi al Signore, anche se spesso sembra che sconvolgere i nostri piani. Solo nell'ascolto sua chiamata e nella fiducia in Lui la nostra vita trova compimento, e la nostra vita diventa bella.

Il vescovo consegna il ricordo della veglia



Matteo Gamba, I teologia



Upgrade o risurrezione: quale speranza per la carne?

Nelle giornate del 15 e del 16 aprile 2026 si è tenuto un interessante convegno organizzato dal nostro Istituto Teologico dal titolo molto accattivante: Upgrade o risurrezione? Il primo intervento del prof. Davide Sisto, dell'Università di Torino, ha messo a tema il concetto di corpo digitale. In particolare, ci collochiamo in un'epoca post-digitale poiché senza il digitale non riusciamo più a vivere le nostre azioni quotidiane. In questo contesto sta cambiando anche l'elaborazione del lutto e il tema della morte digitale chiede di essere indagato sempre più. Si stanno facendo strada nuovi esperimenti che tramite l'intelligenza artificiale hanno tentato di ridare vita ai morti: esistono degli spazi online dove poter caricare i contenuti di una persona defunta per poi poter chattare con essa. In questo senso, l'uso dell'intelligenza artificiale sta cercando di trasformare la nostra vita per eliminare i limiti che viviamo e, in qualche modo, sconfiggere anche la morte. L'intervento di don Manuel Belli ha poi messo in luce la fatica che il linguaggio cristiano ha nel trattare la vita eterna. Questa la proposta di alcuni punti fermi: la serietà della morte, la serietà della domanda e la custodia della compagnia. Don Giovanni Noberasco ha provato a delineare i tratti del corpo digitale nella teologia contemporanea, proponendo di inserire la questione del corpo risorto in una prospettiva storico-salvifica. L'ultimo intervento di fra Roberto Pasolini ha poi delineato alcuni tratti per ridire la promessa della risurrezione nella predicazione della chiesa. Queste le tante provocazioni che ci ha lasciato il convegno, con l'impegno di continuare a fare verità su questa tematica fondamentale per la vita cristiana.





La squadra Bergamo 2 classificata al secondo posto

Torneo dei seminari lombardi a Cremona

Martedì 21 aprile siamo andati a Cremona per l'ormai tradizionale Torneo di calcio dei Seminari Lombardi che in particolare quest'anno si è svolto nella bella struttura in cui si allena la Cremonese.
La nostra comunità ha partecipato con il suo solito grande coinvolgimento e con le diverse peculiarità che la caratterizzano. Abbiamo messo in campo ben tre squadre grazie al contributo di tutti: due ragazzi del Seminario Minore hanno rinforzato una squadra sostituendo due seminaristi infortunati e due sacerdoti esperti di calcio sono stati chiamati come allenatori di due diverse squadre che hanno voluto affidarsi alla loro sapiente guida. Una coppa l'abbiamo portata a casa e, anche se è quella del secondo posto, siamo soddisfatti. Oltre all'aspetto competitivo non abbiamo fatto mancare un po' di animazione con musica, canti e la bandiera del seminario al vento! La simpatia non ha lasciato indifferenti nemmeno gli addetti ai lavori… ma confidiamo che non esca uno scandalo arbitrale anche sul nostro torneo!



La squadra Bergamo 1



La squadra Bergamo 3

Al termine del torneo ci siamo spostati nel seminario di Cremona per pregare i vespri presieduti dal vescovo Napolioni e a seguire per la cena. È sempre una bella occasione potersi ritrovare e con altri seminaristi della Lombardia e per conoscerne di nuovi, un'opportunità di confronto molto apprezzata da tutti. La giornata si è conclusa con un discorso sentito di don Federico, rettore del seminario di Cremona, visibilmente contento di poter ospitare questo appuntamento annuale. Il prossimo anno, per acclamazione, ci ospiterà il Seminario di Brescia e vista la storica rivalità tra le città potrebbe essere il momento giusto per riportare a Bergamo la coppa del primo posto!

Alessandro Zaliani, V teologia



La mascotte di quest'anno: Dante il turibolo fumante

Festa degli Amici di Clackson 2026

Il 25 aprile 2026, oltre alla Festa della Liberazione, in seminario si festeggia un'altra ricorrenza: la festa di Clackson! Quest'anno oltre seicento chierichetti, insieme ai loro accompagnatori, hanno varcato le porte del nostro seminario. Come ogni anno, ad attendere i chierichetti alle porte del seminario, insieme alla giuria e ai seminaristi travestiti da chierichetti, era presente la mascotte dell'anno: Dante, il turibolo fumante. Dopo le foto di gruppo, i chierichetti hanno raggiunto i giochi a stand, alcuni dei quali sono ormai storici della nostra festa. Dopo un'oretta di giochi per accaparrarsi il premio per l'impegno, tutti i chierichetti hanno raggiunto l'auditorium del seminario, dove ha avuto luogo una paraliturgia guidata da don Mattia Magoni.

Il nostro vescovo Francesco



A questo momento di riflessione e preghiera è seguita la Santa Messa, presieduta dal Vescovo Francesco Beschi. Durante la predica, il Vescovo, preso dalla gioia della festa, ha deciso di fare riferimento al turibolo mantenendolo acceso. Al termine della celebrazione c'è stato il momento del pranzo, seguito da un momento di svago per tutti i ragazzi nei vari spazi del seminario, dove hanno giocato insieme divertendosi molto. A concludere la giornata c'è stato il tradizionale spettacolo messo in scena dai seminaristi di teologia, con tema centrale "Dante il turibolo fumante". Come l'anno scorso, oltre alle varie scenette riguardanti i diversi utilizzi del turibolo, noi del seminario minore abbiamo messo in scena delle pubblicità molto divertenti, che hanno riscosso grande successo. Quest'anno, nelle varie scene, c'è stato il grande ritorno del COLORIBOLO!

Alla fine dello spettacolo sono stati premiati i gruppi di chierichetti che più si sono distinti nella creazione dell'oggetto dell'anno; a vincere il primo premio sono stati i chierichetti



La testimonianza dei nostri ordinandi



Il vescovo incensa l'altare

della parrocchia di Mozzo, con un enorme turibolo d'argento. Dopo le premiazioni, il vice rettore del seminario minore, nonché responsabile dell'Opera Barbarigo, don Luca Conti, e il vocazionista del seminario, don Mattia Magoni, hanno presentato un'iniziativa dedicata esclusivamente ai chierichetti: il Chieri Camp, ossia un'esperienza estiva dal 24 al 29 agosto, nella quale i chierichetti della diocesi di Bergamo, dalla quinta elementare alla terza media, possono partecipare per vivere un'esperienza in seminario riguardante il loro ruolo di servizio all'Altare del Signore e riflettere così sulla loro vocazione spirituale, in vista di una possibile entrata in seminario.

Karol Ravasio, III liceo

Alcuni momenti della Celebrazione eucaristica





La classe terza in visita a Firenze

Uscita di classe III liceo

Il 31 maggio 2026, noi, classe terza del liceo, siamo partiti alla volta di Firenze. Prima di raggiungere la città del giglio, però, abbiamo fatto una sosta a Maranello, dove abbiamo visitato lo storico museo della Ferrari. Tra le sale abbiamo potuto vedere macchine, motori, alcuni trofei e fotografie di campioni storici quali Schumacher, Lauda, Surtees ecc.
Successivamente siamo ripartiti verso la vera meta: Firenze. Abbiamo trascorso la notte presso un'abitazione della parrocchia di San Jacopino; anche se, prima di andare a dormire, ci siamo concessi una pizza e un gelato.
Il giorno dopo eravamo pronti a vivere una giornata piena di attività: prima su tutte, la visita alla Galleria degli Uffizi, che era proprio quello che avremmo fatto quella mattina. A differenza di ciò che si può pensare, la visita è piaciuta a tutti quanti e solo in pochi momenti è risultata noiosa. Abbiamo pranzato con delle focacce tipiche di Firenze; dopodiché, abbiamo avuto la possibilità di visitare il centro storico per un'ora e mezza. A seguire, abbiamo visitato alcune chiese: Santa Croce, Santa Maria Novella e il Duomo (visto solo esternamente, a causa di una preghiera interna).
Durante la visita di quest'ultime, ci siamo lasciati accompagnare spiritualmente da un libretto digitale preparato dal prefetto Edoardo, che ha interpretato le opere di Firenze in chiave contemporanea, aiutandosi anche con l'arte di strada di Abraham Clet, il quale trasforma i freddi segnali stradali in raffigurazioni di messaggi profondi. Siamo ritornati alla casa parrocchiale per riprendere ciò che avevamo lasciato lì, per poi ritornare a Bergamo; e, dopo un viaggio lungo e pieno di bei momenti, come il cantare tutti assieme in pullman, interrotto solamente da una breve cena al McDonald, siamo rientrati in seminario, felici e soddisfatti di quei due giorni.

Giovanni Rubini, III liceo



La classe quinta con il prefetto Pietro e don Tiziano

Uscita di classe V liceo

Giovedì 30 aprile noi di quinta, accompagnati dal nostro prefetto Pietro e da don Tiziano, siamo partiti per Ardesio per vivere la nostra uscita di classe, un'esperienza semplice ma intensa, fatta di fraternità, fatica e gratitudine. Giunti alla Casa del Pellegrino, abbiamo sistemato le nostre cose e trascorso la serata preparando insieme la cena, tra chiacchiere, musica e momenti di serenità condivisa. Dopo cena abbiamo vissuto la revisione di classe: un'occasione preziosa per ripensare all'ultimo anno trascorso in comunità, riflettendo sul cammino fatto insieme e sui legami costruiti nel quotidiano del seminario. Conclusa la serata, ci siamo preparati per la notte, sistemandoci nei sacchi a pelo. La mattina seguente, dopo aver affidato alla Madonna delle Grazie il nostro cammino, siamo partiti da Valcanale diretti ai Laghi Gemelli. L'inizio del percorso è stato tranquillo, ma presto non sono mancate le difficoltà. Una nebbia fitta e un vento freddo ci hanno accompagnati lungo gran parte della salita, rendendo il cammino più impegnativo. Arrivati al passo, abbiamo trovato il sentiero completamente innevato. Grazie anche all'aiuto di due escursionisti più attrezzati, siamo riusciti ad aprirci un varco nella neve, avanzando con fatica ma senza perdere il buonumore e la gioia dello stare insieme. Giunti finalmente al rifugio, ci siamo concessi un pranzo meritato e un breve riposo. Nel pomeriggio abbiamo celebrato la Santa Messa nella piccola chiesa accanto al rifugio, cuore spirituale della nostra giornata. Durante il ritorno, superata ancora la neve del passo, ci ha accolti un panorama mozzafiato che fino a quel momento la nebbia ci aveva nascosto. Siamo scesi cantando e chiacchierando, colmi di gratitudine per la bellezza del creato e per il dono della fraternità vissuta insieme.

Pietro Betti, V liceo



Il nostro seminario

Torneo del seminario

Il 24 aprile scorso si è tenuto in seminario il tradizionale “Torneo della Porchetta”, un momento davvero bello sia per chi sa giocare a calcio sia per chi è meno capace, perché resta sempre un’occasione per stare insieme come comunità del seminario: minore, teologia e sacerdoti. La serata è iniziata con la Messa in teologia, presieduta da don Mattia Magoni insieme agli altri preti del seminario. Questo momento mi ha fatto tornare in mente le Seminariadi, quando anche lì avevamo iniziato con la preghiera per affidare al Signore la nostra competitività e il desiderio di vivere tutto nel segno della fraternità.
Dopo aver cenato tutti insieme nel refettorio della teologia, siamo andati a cambiarci. È stato divertente entrare in campo con il prefetto Riccardo e i ragazzi di I media, accompagnati da una musica di sottofondo, quasi come fossimo allo stadio. Le squadre erano sei: due del minore, due della teologia e due dei preti. Io giocavo nella seconda squadra del minore, che si è classificata quarta. La finale ha visto sfidarsi preti e teologia ed è terminata ai rigori. A vincere è stata la squadra dei preti grazie anche a una bellissima parata del rettore don Gustavo. Tra l’altro, la squadra dei preti ha vinto per il secondo anno consecutivo. Durante le varie partite alcuni seminaristi di teologia, insieme a don Tommaso, il loro vicerettore, hanno preparato panini con la famosa porchetta.

La parata decisiva



La serata si è conclusa con la premiazione della squadra vincitrice e del miglior giocatore del torneo, premio assegnato ovviamente a don Gustavo. Al termine, don Luca Testa ha guidato il momento di preghiera finale, affidando al Signore la serata trascorsa insieme e le comunità del nostro seminario. Dopo tutto questo siamo andati a fare le docce e poi a dormire, stanchi ma davvero contenti della serata vissuta insieme.

Simone Marinelli, II media



Convegno missionario giovani e seminaristi

Misano Adriatico 30/04- 03/05



Dal 30 aprile al 3 maggio un evento particolare ha visto attirare a Misano Adriatico giovani e seminaristi provenienti da tutta l'Italia. Tra chi era stato mandato dal centro missionario della propria diocesi e chi dal proprio seminario, unico era il desiderio che li accumunava: ritrovarsi, conoscersi e provare a parlare di missione. Per questo motivo, quasi trecento giovani si sono messi in viaggio per poter partecipare a quello che Missio (l'organo della CEI che si occupa delle missioni) chiama COMIGI, ovvero il Convegno Missionario dei Giovani. A differenza delle precedenti, questa edizione è stata arricchita dalla presenza dei seminaristi, già abituati a trovarsi ogni anno in un seminario differente per parlare di missione. A rappresentare la nostra diocesi sono stati tre giovani legati al CMD e un seminarista. Come per ogni convegno, si è partiti da un tracciato che ha aperto la strada a ogni intervento proposto. "Ogni tempo è missione": così gli organizzatori sulla scia di Qoelet 3,1-8 hanno voluto intitolare l'incontro. Un tema ampio - a mio avviso fin troppo- che riprendendo le quattrodici antitesi sul tempo dell'Ecclesiaste ci ha visto riflettere su tale dimensione costitutiva di ogni esperienza umana. Ad aprire le danze è stato l'intervento del direttore nazionale della pastorale giovanile, don Riccardo Pincerato, sacerdote vicentino, che ha sottolineato quanto sia importante tenere chiara la differenza tra kronos, ovvero il tempo cronologico e kairos, quello opportuno. I giorni successivi hanno visto l'alternarsi di differenti relatori, testimonianze missionarie e laboratori di gruppo. Rilevanti sono state le letio che il padre domenicano Claudio Monge ha offerto ogni mattina. Piemontese di origine, dopo un ricco percorso di studi teologici è ormai venticinque anni che abita a Istanbul, in Turchia dove è direttore del Centro Studi DoSt-I (Dominican Study Institute). I suoi interventi ci hanno permesso un significativo affondo biblico sul tema trattato. Il convegno si è concluso domenica 3 maggio con la celebrazione eucaristia presieduta da mons. Nicolò Anselmi, vescovo di Rimini.

La cornice della riviera adriatica e il bel tempo ci hanno permesso di vivere questi giorni all'insegna della fraternità, in particolare con i "cugini" bresciani. Inoltre, il confronto tra i giovani e i seminaristi si è rivelato essere un arricchimento reciproco: proprio i momenti informali sono stati il luogo in cui le singole storie, esperienze e vocazioni si sono intrecciate. A mio avviso, però, una tematica così ampia con la pretesa di voler dire tutto ha detto poco. Scarni sono stati i momenti di dibattito, di critiche costruttive perché soppiantati dal tono autoreferenziale su quanto sia bella la missione. Su questo punto nessuno aveva dubbi, nemmeno prima del convegno credo. Forse, si è persa l'occasione di un affondo serio e sincero su questioni che non si possono più ricoprire con una semplice patina di buonismo o eroismo.

Matteo Gandolfi, III teologia



Il giorno del saluto

Esperienza missionaria: Gianni in Uruguay

Lo scorso Gennaio, più precisamente il 9 del mese, sono atterrato all'aeroporto di Montevideo, capitale dell'Uruguay, dando inizio ad un periodo di quattro mesi nei quali ho vissuto un'esperienza missionaria presso la parrocchia di santa Maria di Lourdes e san Eugenio di Mazenod a Delta del Tigre, dove ha sede la missione diocesana Fidei Donum della diocesi di Crema. All'atterraggio sono stato accolto da don Paolo Rocca, sacerdote cremasco che lì opera dal 2019, che ho potuto accompagnare per questo periodo di mia presenza in quella terra. Questa esperienza si inserisce nel contesto dell'esperienza pastorale che ho vissuto quest'anno e nell'arco della sua durata ho avuto modo di incontrare e di toccare con mano la realtà di delle comunità parrocchiali piccole ma molto unite ed accoglienti.

La nostra missione diocesana ha in cura la Parrocchia di Delta del Tigre che consta di cinque piccole cappelle in cui la comunità cattolica locale si riunisce per la celebrazione della Santa Messa ed Ismael Cortinas, un piccolo paese nell'entroterra, a circa 150 chilometri da dove risiedevamo, in cui celebravamo la Santa Messa due volte alla settimana. Introducendomi a questa realtà, don Federico Bragonzi, sacerdote cremasco che ha aperto questa nostra missione diocesana, ha usato una espressione che mi ha molto colpito e che ritengo adatta per descrivere il contesto religioso dell'Uruguay: «Lì vivrai una pastorale delle briciole»; all'udirlo potrebbe apparire un'espressione esagerata per descrivere un paese dell'America latina, invece è una descrizione sicuramente calzante. L'Uruguay è infatti, contrariamente al resto del sud America, un



Con due seminaristi della diocesi: Gonzalo e Jesmar



Alla Messa Crismale

La processione del patrono: san Giuseppe



paese dove l'indifferenza religiosa fa da padrona, facendo apparire la Chiesa come irrilevante nel contesto sociale e culturale, una cosa per pochi insomma. Questo tuttavia non ferma le comunità cattoliche che nonostante le difficoltà cercano di vivere la propria fede in autenticità e semplicità spendendosi anche per il bene della gente che vive nella propria parrocchia, aiutando i bisognosi e offrendo amicizia e vicinanza ai più soli. La mia esperienza si è conclusa agli inizi di Maggio con un caloroso saluto da parte dei due paesi che mi ha fatto capire quanto queste comunità cattoliche, per quanto piccole, possono dare davvero tanto, dal cuore.

Gianni Fusar Bassini, III teologia



Foto di gruppo nella chiesa del monastero

Pellegrinaggio mariano

All'inizio di maggio abbiamo vissuto un bellissimo pellegrinaggio mariano insieme ai seminaristi di teologia e ai don del seminario. Siamo partiti dal Seminario e abbiamo camminato per un bel tratto fino ad arrivare al monastero delle Suore Clarisse di Boccaleone.

Durante il cammino abbiamo recitato il Santo Rosario e abbiamo avuto l'occasione di parlare a lungo con i teologi, conoscendo meglio i nuovi seminaristi. È stato un momento prezioso di condivisione e fraternità.



Testimonianza di suor Chiara

Successivamente ci siamo spostati all'oratorio di don Michele Falabretti, che ci ha accolti con grande generosità insieme a Raffaele, seminarista di teologia che fa servizio nella parrocchia. Qui abbiamo trascorso un bel momento conviviale tutti insieme, condividendo la cena offerta dall'oratorio, che è stata un'occasione di festa e di amicizia per tutti.

Nel tragitto di ritorno abbiamo anche vissuto un momento di preghiera guidato da don Ezio Bolis, molto intenso e significativo. Una volta rientrati in Seminario, noi delle medie siamo andati a letto verso le 22.30, mentre i ragazzi del liceo sono tornati un po' più tardi.

È stata davvero una bellissima esperienza, che ci ha permesso di conoscerci meglio e di crescere spiritualmente.

Speriamo che anche l'anno prossimo si possa ripetere insieme ai seminaristi di teologia, ai don del seminario e ai nuovi prefetti.

Lorenzo Crotti, III media



Gli ammessi insieme al vescovo Francesco e i superiori

Ammissioni agli Ordini sacri

"Come l'argilla è nelle mani del vasaio". Questa è la frase che ad Assisi la nostra classe, l'attuale terza, scelse come linea guida del proprio cammino in preparazione all'Ammissione agli Ordini Sacri. Non fu immediato arrivare unanimi alla decisione che sarebbe stato questo il versetto che ci avrebbe accompagnato per il periodo seguente… Fuori dalla Chiesa di Santa Chiara, dopo un lungo confronto, il passaggio di Geremia mise d'accordo tutti: ci sembrò capace di racchiudere bene i sentimenti con cui ci apprestavamo ad iniziare la classe seconda. Da quel giorno è passato più di un anno e mezzo e nei due appuntamenti del 15 e del 17 maggio, rispettivamente a Bergamo e a Crema, con grande gioia, abbiamo potuto dire il nostro "eccomi" alla

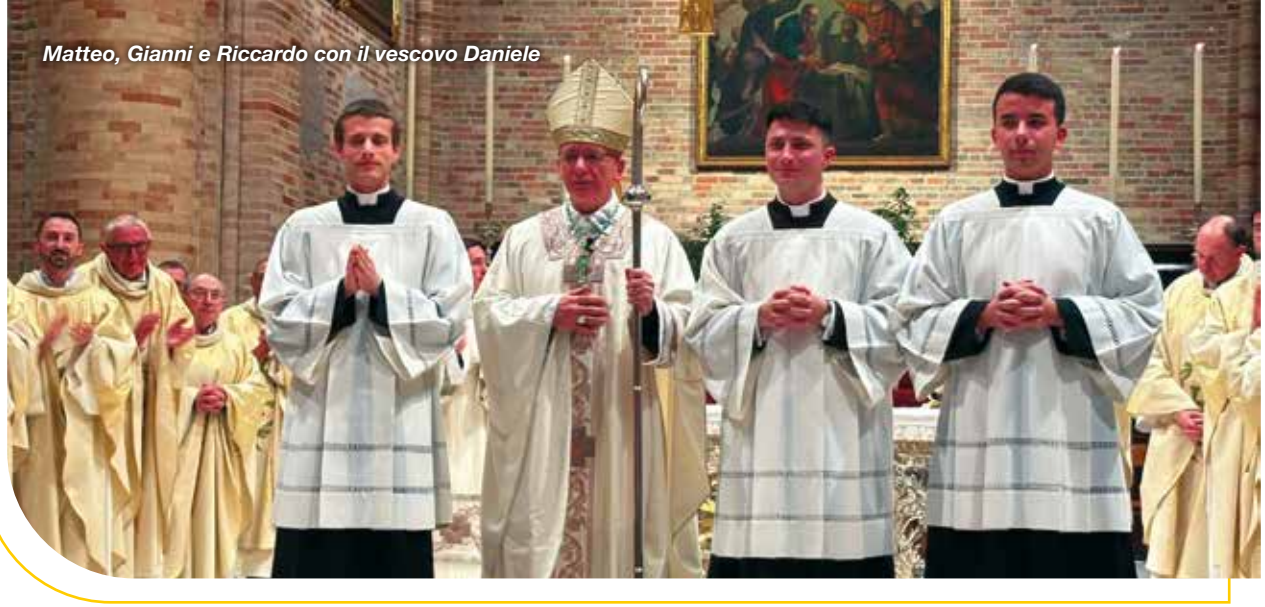


Durante il rito

chiamata del Signore davanti alla Chiesa ed essere accolti da quest'ultima in questa nuova fase del cammino di Seminario. Ora siamo chiamati a conformarci sempre più a Gesù Cristo, attraverso il dono dei ministeri. Parole pesanti che non possiamo sostenere da soli ma con l'aiuto di tanti compagni di viaggio, dei formatori e soprattutto del Signore potremo rendere realtà rinnovando giorno per giorno la nostra disponibilità a riconoscere e testimoniare che il Signore Gesù è risorto e in Lui la nostra vita è veramente piena. Sarebbero davvero tante le cose da raccontare per avvicinare voi amici di Alere a quella che è stata la prima parte del nostro percorso di Seminario: la Veglia e la Messa in cui abbiamo detto il nostro "sì!" sono state il sigillo messo su un percorso che ci ha visto camminare di settimana in settimana per fare sempre più nostri alcuni paletti della vita cristiana e in particolare della vita del sacerdote. I consigli evangelici della povertà, della castità e dell'obbedienza e il fondamentale pilastro della fede sono state importanti tematiche che abbiamo incontrato fin dai primi mesi della seconda Teologia, imboccate pian piano attraverso il lavoro delle schede da noi fatte. Per comporre le schede di meditazione abbiamo utilizzato le parole di diversi autori per ampliare il nostro sguardo su questi temi così da portare nella preghiera le riflessioni sorte. Questo prezioso lavoro è continuato anche quest' anno, nel quale in maniera diversa abbiamo vissuto esperienze formative nelle quali siamo passati dalle riflessioni al lasciarsi toccare effettivamente nella carne dalle bellezze e dalle fatiche del vivere i consigli evangelici in un percorso di fede. L'esperienza dell'essere prefetti dei ragazzi del Seminario minore, la vicinanza alle persone sofferenti nella Fondazione Angelo custode, l'inserimento nelle iniziative diocesane in ambito oratoriano con l'Upee, l'esperienza missionaria in Uruguay per Gianni e il coinvolgimento della pastorale vocazionale per Matteo sono stati i contesti in cui abbiamo messo in gioco corpo, mente e spirito: il tutto di noi, per prepararci con verità all'Ammissione agli ordini. Il rito dell'Ammissione, sia a Bergamo che a Crema è stato impreziosito dalla partecipazione di tanti volti amici che hanno caricato di significato le celebrazioni. La cura della liturgia ha permesso una preghiera intensa, un grande contributo è stato portato dagli amici che si sono impegnati a comporre un bellissimo canto, scritto con le parole della nostra frase di Ammissione: l'entusiasmo portato dal canto è una bella sintesi delle emozioni che abbiamo provato in questi giorni così speciali.

Pietro Tironi, III teologia





Matteo, Gianni e Riccardo con il vescovo Daniele

Dio, che ha iniziato in voi la sua opera, la porti a compimento

Con l'Ascensione del Signore incomincia il tempo dei testimoni e noi vogliamo esserlo per vivere come Lui ci ha insegnato. In questo contesto accogliamo l'impegno di Gianni, Matteo e Riccardo, che pubblicamente si impegnano a camminare verso il sacerdozio. La risposta dei nostri seminaristi e la nostra testimonianza hanno un senso, una direzione. E l'amore di Dio è la casa verso cui siamo incamminati.

Con queste meravigliose parole il vescovo di Crema, monsignor Daniele Gianotti, ha concluso la sua omelia nella solennità dell'Ascensione del Signore, nella cattedrale di Crema gremita di fedeli, clero cremasco e bergamasco e seminaristi, dove io, Gianni e Matteo siamo stati ammessi tra i candidati al diaconato e al presbiterato. Nella solennità dell'Ascensione del Signore, nel giorno in cui si ricorda l'inizio della missione degli apostoli e della Chiesa, siamo stati ammessi tra i candidati al diaconato e al presbiterato. Ho sentito forte il legame tra il Vangelo proclamato domenica e il rito di ammissione, sottolineato anche dal vescovo: ci siamo impegnati pubblicamente a camminare verso i Sacri Ordini per conformare sempre più la nostra vita a quella di Cristo Signore, che ci ha chiamati a diventare suoi ministri. È stata una grande gioia vedere tanta partecipazione di famigliari e parrocchiani, convenuti per accompagnarci con il loro affetto e la loro preghiera in questo momento così importante. La solennità della celebrazione non ha però messo in secondo piano il centro di tutto: la disponibilità a lasciarci plasmare come argilla nelle mani del vasaio, immagine tratta dal libro del profeta Geremia che ha accompagnato la preghiera della mia classe dal momento in cui l'abbiamo scelta come frase di riferimento. Proprio da queste parole i nostri compagni di seminario hanno composto un canto meraviglioso, eseguito durante la comunione insieme alle corali di Capralba e Ripalta, convenute anch'esse per animare la liturgia. Foto, baci, abbracci e qualche lacrima hanno suggellato la gioia che nasce dall'incontro con il Signore. Ho percepito l'opera immensa che Dio ha iniziato in noi e chiedo la grazia, per me e i miei compagni, che la porti a compimento.

Riccardo Spagnuolo, III teologia

La benedizione degli ammessi





La celebrazione



I ragazzi in attesa di leggere il loro "prendi il largo"



I ragazzi di I media

Lasciarono tutto e lo seguirono

Da alcuni anni, nelle settimane conclusive dell'anno in seminario, si rinnova l'appuntamento del "Prendi il largo": all'interno di una Messa, i ragazzi delle medie condividono con i superiori, i compagni e le famiglie i frutti del cammino vissuto nei mesi precedenti e comunicano le scelte per il proprio futuro. La celebrazione si è svolta venerdì 22 maggio nella chiesa di Tutti i Santi ed è stata presieduta dal rettore del seminario, don Gustavo. Insieme a lui hanno concelebrato alcuni parroci dei ragazzi del seminario minore, desiderosi di condividere la gioia per il percorso compiuto e di continuare ad accompagnarli anche nei prossimi passi. Il brano che ha guidato i ragazzi nella stesura del testo, poi letto davanti alla comunità, è tratto dal Vangelo di Luca, nel momento in cui Gesù invita Simone a prendere il largo e a calare le reti, chiedendogli fiducia nonostante fino a quel momento non avessero pescato nulla. La pericope si conclude con parole semplici ma decisive: "Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono".

Anche i nostri ragazzi, quest'anno, hanno cercato di lasciarsi guidare da Gesù e dal suo esempio: hanno messo da parte alcune sicurezze per intraprendere un cammino nuovo, vissuto con entusiasmo ma anche con qualche fatica, come la nostalgia di casa, il passaggio dalle elementari alle medie e l'impegno della vita comunitaria. Ciascuno di loro, in quest'anno, è cresciuto e maturato. Alcuni hanno condiviso di aver intrapreso strade diverse, ma tutti i racconti sono stati accomunati dalla ricchezza di un anno o più fatto di incontri ed esperienze all'insegna del Vangelo. Questo percorso lascia nei nostri cuori gratitudine e fiducia per un cammino che prosegue.

Con l'augurio di vederli crescere, negli anni a venire, come ragazzi responsabili e attenti, auguriamo a loro e alle loro famiglie una serena estate e un felice percorso di crescita.

Alice Guerini, prefetta

Lavorano con noi

Intervista ai dipendenti del Seminario

L'ECONOMATO

Con questa nuova rubrica, dal titolo **"Lavorano con noi"**, vogliamo far conoscere più da vicino tutte quelle persone che, spesso lontano dai riflettori, contribuiscono ogni giorno alla vita del nostro Seminario. Quando si pensa al Seminario, infatti, vengono subito in mente i seminaristi, i formatori e i sacerdoti, ma ci sono anche tante altre persone! È un modo per dire grazie a chi, con competenza e fedeltà, sostiene la vita ordinaria e straordinaria del Seminario.
Iniziamo questa rubrica con l'economato, un servizio fondamentale che spesso resta nascosto, ma che è indispensabile per la gestione e il buon funzionamento dell'intera struttura.
Al gruppo dell'economato che appare in queste pagine manca un componente, Sara, che in questo periodo è felicemente a casa in maternità. Sentite congratulazioni a lei e attendiamo il suo ritorno.

Di cosa vi occupate in economato?

Noi dell'economato siamo impegnati in diversi servizi che aiutano a rendere il Seminario una realtà viva e in costante contatto con il mondo esterno. Ad esempio, ci occupiamo dell'aspetto legato all'ospitalità: nel Palazzo Bianconi sono disponibili diverse stanze e aule per ospitare gruppi parrocchiali e chiunque abbia bisogno di spazi adeguati per svolgere attività formative o comunitarie. Un altro servizio è la contabilità. Dobbiamo gestire i vari fondi del Seminario, monitorare le entrate provenienti dalle rendite di alcuni immobili in affitto e verificare costantemente che gli inquilini non abbiano disservizi o difficoltà.





Cosa vi piace del vostro lavoro in Seminario?

Il Seminario è come una piccola città: al suo interno lavorano tante persone, tutte a servizio di qualcosa di più grande. Non si tratta solo della crescita spirituale dei seminaristi o della cura dei sacerdoti, ma di un servizio più ampio, che possiamo dire rivolto al Regno. Negli ultimi anni si è creato un clima molto cordiale tra noi che lavoriamo qui: in molti casi si può parlare quasi di amicizia, e questo rende il lavoro quotidiano più sereno e piacevole, anche se non mancano le fatiche ed i problemi.

Quali sono le attività meno visibili ma più importanti del vostro lavoro?

La maggior parte delle nostre attività è poco visibile, un po' per discrezione nostra e un po' perché non è necessario che tutti sappiano nel dettaglio ciò che facciamo. Le attività del Seminario sono davvero tante e, in alcuni momenti, anche complesse. Spesso il nostro lavoro consiste proprio nel prevenire problemi prima che si presentino: questo richiede attenzione costante, organizzazione e collaborazione con gli altri uffici.

Cosa significa per voi lavorare in un luogo come il Seminario?

Per noi significa anzitutto assumersi una grande responsabilità.
Prima accennavamo al fatto di lavorare per qualcosa — o meglio per Qualcuno — di grande. È sempre significativo sapere che il nostro lavoro contribuisce, anche indirettamente, alla crescita e alla formazione di giovani che si preparano alla vita sacerdotale. Alcune dinamiche, anche economiche, non seguono le logiche del profitto o del guadagno tipiche di altri enti. Spesso gli investimenti non portano grandi guadagni economici, ma producono benefici concreti per le persone.

Nel corso degli anni, come è cambiato il lavoro dell'economato?

Il lavoro dell'economato ha risentito molto del calo numerico dei seminaristi. Un tempo lo scopo principale era quello dell'approvvigionamento e della gestione delle risorse necessarie per il sostentamento dei seminaristi, che erano numerosi. Con il passare degli anni, e con la diminuzione dei numeri, anche l'economato si è dovuto adattare, assumendo nuovi servizi gestionali.





Chiericamp 2026
Il campo estivo dei chierichetti

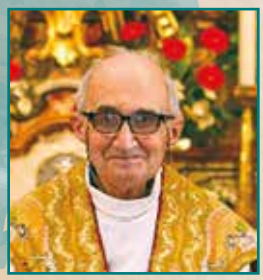
C'è un posto dove il gioco ha un sapore diverso. Dove la merenda dopo una bella passeggiata in montagna, il film all'aperto e il torneo tra amici non sono solo il programma di una settimana, ma i capitoli di una storia più grande. Quel posto è il Seminario di Bergamo, e dal 24 al 29 agosto apre le porte ai chierichetti e alle chierichette della diocesi — quelli che a settembre cominceranno la quinta elementare, la prima, la seconda o la terza media — per il Chiericamp 2026.

Sei giorni pieni: laboratori, una gita a piedi alla Madonna della Castagna con pranzo al sacco, il grande gioco nel bosco, la piscina, un gioco notturno, una testimonianza, e ogni sera la Messa prima di cena. Non manca niente di quello che rende bello un campo estivo. Ma c'è qualcosa in più.

Il Seminario non è una location come un'altra. È un luogo costruito attorno a una domanda: chi voglio diventare? Passarci una settimana, tra preghiera e partite, tra confessioni e cene caotiche, è un modo concreto di scoprire che seguire il Signore da vicino — cosa che questi ragazzi già fanno ogni domenica stando accanto all'altare — non è una cosa seria nel senso di pesante. È una cosa seria nel senso di vera. E quando la vivi con gli altri, quando ti metti a servizio insieme, anche le cose normali — il gioco, lo stare in gruppo, la risata — acquistano un gusto che prima non avevano.

La quota è di 200 euro, tutto incluso. Le iscrizioni sono aperte fino al 30 giugno, fino a esaurimento posti. Info: operabarbarigobg@gmail.com — 340 611 7087.

Anniversari di sacerdozio 2026



Se sono prete da 70 anni

Se sono prete da 70 anni, devo dire grazie, oltre al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, alla Madonna, ai Santi, specie san Domenico, ai miei genitori e in particolare a don Luigi Tengattini, Vicerettore del Liceo del Seminario di Bergamo negli anni 1950; e spiego il perché.
La nostra classe era già stata unita l'anno prima, in 5a Ginnasio, alla Camerata di Liceo, (mentre la 4a era rimasta a Clusone), perché allora si pensava di rimodernare il cadente edificio del Ginnasio; quindi don Luigi mi conosceva già. Ma io fin dall'inizio dell'anno cominciai ad andare in crisi; ne parlai col Padre Spirituale e col Vicerettore e si decise che uscissi dal Seminario; la 1a domenica d'Avvento papà mi venne a prendere, con 2 biciclette; dopo di aver parlato col Vicerettore, salimmo in dormitorio ad arrotolare il materasso (a quell'epoca lo si portava da casa) con tutta la mia roba dentro. Tornati al piano dello studio del Vicerettore, papà mi dice: "Torniamo da lui a salutarlo, per l'ultima volta". Appena entrati, don Luigi dice a mio papà: "Se Domenico rimane qui fino alla fine dell'anno scolastico, lei ha qualcosa in contrario?". Al "No" di mio papà, dice: "Allora Domenico rimane!" e poi a me: "E se tu fai qualche stupidata per farti cacciare, ti faccio girare la testa a sberle".
Così rimasi…; e pian piano mi calmai, fino a tornare sereno; ma, per sicurezza, su consiglio del Vicerettore e del Padre Spirituale, mi preparai per gli Esami di ammissione alla 2a liceo al Collegio di S. Alessandro, dove poi frequentai l'anno scolastico successivo, andando di tanto in tanto a parlare col Padre Spirituale; all'inizio di 3a liceo tornai in Seminario. Nel passaggio alla Teologia feci poi domanda di passare al Seminario del "Paradiso", fondato da Mons.

Bernareggi con don Benzoni tre anni prima, fino all'ordinazione sacerdotale, per poi partire per Sansepolcro (8 anni), e poi pendolare tra Roma (13 anni) e Milano (31 anni); e ora da 18 anni, da "pensionato", sono a Vilminore.

Don Domenico Gritti

All'altezza della Sua chiamata



Nato a Zogno il 22 ottobre1942.
Ordinazione sacerdotale nel Duomo di Bergamo il 28 giugno 1966.
Festa per il 60° di Ordinazione sacerdotale a San Pellegrino Terme il 16 maggio 2026, nell'occasione della solennità del Patrono.

Ringrazio il Signore per la chiamata a condividere la sua vita e il suo ministero d'amore nella Chiesa per tutta l'umanità, nel servizio al Vangelo.
Nulla può fermare la chiamata di Dio, nulla può trattenere la persona generosa dal rispondergli.
Il Signore chiama quando vuole e da dove vuole, a noi la fedeltà per essere all'altezza di una chiamata tanto impegnativa.

Ricordo con affetto e gratitudine i sacerdoti, i famigliari e i compaesani di Zogno, i superiori del Seminario, gli amici fedeli del Patronato San Vincenzo di Bergamo, di Nese, di Carona, di Dossena, di Calepio e di San Pellegrino.

Affido al Signore il mio passato alla Sua Misericordia, il mio presente al Suo Amore, il mio avvenire alla Sua Provvidenza.

Don Vittorio Ginami

La fedeltà dell'Amore di Dio e la nostra gratitudine

Anzitutto, dopo 50 anni di ministero di preti della Chiesa universale, in particolare della nostra diocesi di Bergamo attraverso il servizio di diverse comunità parrocchiali della Diocesi e anche in missione all'estero, nord-Europa e in Africa, in servizi in prima linea con i fragili di ogni genere, con i carcerati e l'insegnamento in Seminario e nelle Scuole Superiori, vogliamo sottolineare la fedeltà dell'amore di



I sacerdoti novelli classe 1976

Dio nei nostri confronti sempre e dovunque. Anche dentro le nostre fatiche, i nostri malanni e smarrimenti, le nostre sofferenze e infedeltà, il Padre non ha mai smesso di amarci e di essere fedele. Certamente dice il salmista "Poiché la sua grazia vale più della vita…" (Sal.63).
In un mondo che cambia in fretta, dove nulla sembra durare - l'impegno nel matrimonio, nella vita religiosa, nel sacerdozio, nelle associazioni - e dove spesso alla prima difficoltà si rinuncia, abbiamo provato ad essere fedeli a Gesù e al suo Vangelo e di conseguenza fedeli a coloro che il Signore ha messo sul nostro cammino e che abbiamo incontrato lungo la vita, cercando di sentire l'odore delle pecore, della nostra gente e di coloro che abbiamo cercato di servire.
Abbiamo lasciato il Signore (è lui il nostro Pastore) guidare la nostra storia, provando a seguire Gesù e vivendo tra la gente, con gratuità, donando senza nulla aspettarci in cambio. Gratuitamente abbiamo ricevuto, gratuitamente abbiamo provato a donare noi stessi. Magari in modo maldestro e poco ortodosso, ma ci abbiamo provato.
In un mondo che misura tutto in termini di profitto, abbiamo provato a dare spazio nella nostra vita alla gratuità, ricordando che anche un piccolo gesto di fedeltà, di amore autentico, può illuminare il mondo intero e può salvare le nostre vite.
Quello che ci resta da vivere vogliamo continuarlo così, rinnovando la nostra fiducia nel Signore e affidando la nostra anzianità a lui che sempre, come unico Pastore, ci conduce verso la salvezza, la felicità e la gioia piena.

DON WALTER A NOME DEI COMPAGNI DI MESSA
DEL 1976 NEL 50° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE.

Della Comunità Sacerdotale del PARADISO ordinati con noi il 12/06/1976
Don Virgilio Balducchi
Don Pierino Brignoli

Un ricordo e una preghiera per:
Don Angelo Pezzoli +16/02/2024
Don Elvio Nicoli + 12/04/2021
Don Stefano Cantù + 22/05/2013
Don Enzo Ludrini + 10/02/1999

Ho una bella notizia! Io l'ho incontrato... 50 anni fa il 12 Giugno 1976



Mi ha molto colpito ciò che il nostro caro Papa Leone ha scritto per la 63° GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI celebrata il 26 APRILE 2026

«Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno. Allora vedrete crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo» (Leone XIV)
Noi ci lamentiamo continuamente perché mancano le vocazioni alla vita sacerdotale e consacrata o perché oggi anche la famiglia non tiene nella sua realtà sacramentale e nascono diversi modelli di convivenza, ma il problema di fondo è questo: solo la testimonianza suscita vocazioni. Guidati e custoditi da Gesù Risorto, celebriamo nella IV domenica di Pasqua, detta "domenica del buon Pastore", la LXIII Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. È un'occasione di grazia in cui condividere alcune riflessioni sulla dimensione interiore della vocazione, intesa come scoperta del dono gratuito di Dio che sboccia nel profondo del cuore di ciascuno di noi.
«Una grande gioia non si può tenere per sé, bisogna trasmetterla»: questo vorrei comunicare in quest'anno mio sacerdotale.È la gioia di chi ha incontrato Gesù, una gioia che rende testimoni luminosi. Il vero testimone trasmette la luce di Cristo, ecco perché il testimone produce una specie di esplosione di vita e di gioia che ha come contenuto la croce la cui sagoma luminosa si staglia sullo sfondo di ogni storia e di ogni vera esperienza di vita. Una croce che forgia la vera sagoma della luce. È bello vedere un prete tra la gente... ma un prete gioioso della sua missione; è bello vedere una coppia che passeggia in centro al paese magari per prendersi un gelato insieme o per giocare con i figli all'Oratorio, ma la loro unità deve trasparire dal modo in cui camminano insieme, si parlano e si guardano.
Quest'anno è il mio Anno Sacerdotale: la fecondità della proposta vocazionale, infatti, dipende primariamente dall'azione gratuita di Dio, ma, come conferma l'esperienza pastorale, è favorita anche dalla ricchezza della testimonianza personale e comunitaria di quanti hanno già risposto alla chiamata del Signore, poiché la loro testimonianza può suscitare in altri il desiderio di corrispondere, a loro volta, con generosità all'appello di Cristo».
La vocazione nasce dove le persone vengono raggiunte dalla chiamata attraverso la mediazione di altri chiamati, e per questo testimoni, che hanno incontrato il Signore. A

partire da questo formidabile incontro diventano annunciatori appassionati di una bella notizia che coinvolge e domanda di mettersi in cammino... Alcuni autori manifestano questa esigenza di testimoniare la gioia con diversi aforismi:

- Il frutto visibile di una fede viva è la gioia. Anche umanamente, quando c'è il massimo di amore c'è felicità e humor. (Mario Canciani)
- Quanto più a fondo vi scava il dolore, tanta più gioia potete contenere. (Kahlil Gibran)
- Non cercare la gioia nei beni di consumo, perché questo ti costerà caro. (Madre Teresa di Calcutta)

Questi solo alcuni che mi sembrano significativi e fanno pensare.
Ma i nostri adolescenti e giovani hanno bisogno soprattutto di preti e di adulti capaci di testimoniare loro la gioia di ciò che sono e fanno. Allora nascerà il desiderio di essere come loro. "Se è Bello" saranno attratti! I giovani oggi non amano le mediocrità e le mezze tinte che possono andar bene solo per far risaltare il resto, ma se non c'è!!! Povera è davvero la società che non sa offrire gioia ed entusiasmo, povera è la testimonianza dei cristiani se le chiese e le liturgie non sanno sprigionare, insieme al senso vero e profondo del sacro, la gioia di essere insieme salvati: è lo Spirito che dà la vita ma termino con un altro proverbio: Il cuor contento il ciel l'aiuta!
Mettiamo più gioia nel vivere la nostra vocazione e chi ci incontrerà ne resterà affascinato dicendo a se stesso: "Anch'io vorrei realizzare la mia vita per qualcosa di bello e di grande!".

Don Luciano Ravasio

Una chiesa unita

Avevo pensato di non rispondere all'invito rivolto ai preti che celebrano il loro anniversario "particolare" di Messa di scrivere un pensiero sulla loro esperienza sacerdotale… ma poi mi sono chiesto se fosse giusto che la storia, non tanto mia, ma di quei tanti agli italiani (a Bruxelles vivono quarantacinquemila italiani… in Belgio più trecentomila di origine italiana) che sono stati costretti , la maggioranza per ragioni economiche, a lasciare l'Italia in cerca di una possibilità di vita migliore… e l'esperienza anche di tanti preti bergamaschi che hanno dato il loro servizio a nome della nostra Diocesi non meritasse anche solo un piccolo ricordo.

Qualche giorno fa, Ho fatto lo sforzo di ricordare e di fare l'elenco delle comunità che io, nel mio impegno di Delegato delle Comunità italiane in Belgio, Francia, Lussemburgo e Olanda, ho incontrato… sono riuscito a ricordarne 68! Non parlo di singole persone incontrate: ma gruppi, piccole, grandi comunità! con momenti di incontro, di festa, preghiera, celebrazione … anche se non sempre e in tutti i luoghi regolari.

La mia esperienza di 34 anni con questo mondo migrante mi ha fatto scoprire apprezzare l'Italia intera con le sue differenze e ricchezze, con i suoi dialetti e le sue ricchissime tradizioni sia culturali che gastronomiche… mi sono sentito italiano ricco di tutte queste differenze!

Ho percepito che la fede e la religiosità è qualcosa che non è accidentale alla vita ma, anche se a volte in sottofondo e nascosta, può dare respiro della vita.

Ho incontrato una chiesa dove ho percepito le difficoltà di quella secolarizzazione che ora sento fortemente presente anche nei nostre paesi …una chiesa che dopo avere dato tanto nell'evangelizza zione dell'Africa è divenuta minoranza… ma che, con fatica, dà piccoli segni di primavera!

Ho vissuto in "famiglia" con sacerdoti e con alcune suore delle Poverelle della nostra Diocesi nella semplicità di seminare un messaggio con la speranza che il Padrone del seme lo faccia anche crescere.

Don Giovanni Battista Bettoni



“Ti basta la mia grazia, la mia potenza si manifesta pienamente nella debolezza”

(2Cor 12,9)

È il versetto che ho scelto 25 anni fa per la mia ordinazione sacerdotale; sono parole che porto con me e che sento sempre più forti mentre gli anni passano. Sono contento di essere prete e lo ripeto con forza. All’origine di ogni vocazione sta, imponente e splendida, una Presenza: quella di Gesù di Nazareth. Non si può resistere al Suo amore implacabile, dolcemente violento. Per questo l’unica parola possibile è “Eccomi!” anche dopo 25 anni. Credo che la fonte della gioia sia proprio la coscienza di appartenere a Qualcuno, la coscienza di essere amati. Mi sento amato dal “mio” Dio, e da Lui mi sento custodito “come pupilla degli occhi”. Sento come un immenso dono la mia vita, la mia vocazione, la mia missione, l’enorme possibilità che ho di incontro, di rapporti personali profondi, di ascolto, di parola, di annuncio: e per questo la gratitudine è grande. E prego perché ogni prete si senta così, si lasci amare e abitare da Dio, si fidi ogni giorno smisuratamente di Lui. Prego perché ogni prete sia l’uomo delle relazioni profonde, l’uomo della gratuità, del dono, del servizio, sia sempre umanissimo, sovrabbondante in umanità e misericordia, segno della gioia e dell’eccedenza del Vangelo.

Don Andrea Mazzoleni

Venticinque anni dopo: il viaggio continua



Venticinque anni fa, il 2 giugno 2001, venivo ordinato prete. Sull'immaginetta sacedotale della mia ordinazione avevo voluto riportare una frase di padre Daniele Badiali, un sacerdote italiano morto martire in Perù nel 1997: "Envíame, Jesús, yo te seguiré; ayúdame, a Ti solo serviré." ("Mandami, Gesù, io ti seguirò; aiutami, servirò solo Te.")

In quella parola, Envíame, c'era tutto: il desiderio, la disponibilità, anche un po' di timore. C'era la gioia di chi si sente chiamato, ma anche la consapevolezza di non sapere bene dove quella chiamata mi avrebbe condotto. C'era la fiducia che il Signore non manda mai da soli, ma accompagna sempre i passi di chi si affida a Lui. Con quell'Envíame sono sceso dal colle di Città Alta. Scendere a quel tempo, e così scrivevo sulle pagine di Alere alla vigilia dell'ordinazione, significava lasciare il Seminario, i suoi anni intensi, le domande e le attese, le amicizie, la formazione, la preghiera condivisa, le esperienze.

Dall'ordinazione di venticinque anni fa, ho attraversato tanta Bergamasca. Prima Ponte San Pietro, poi Grassobbio come curato d'oratorio. Poi, in lungo e in largo, il servizio come direttore degli oratori. Oggi il cammino continua ancora con le Scuole dell'Opera Sant'Alessandro. Luoghi diversi, responsabilità diverse, stagioni diverse. Ma, guardando indietro, mi accorgo che il viaggio non è stato fatto anzitutto di incarichi o di tappe: è stato fatto di volti, la maggior parte appartenenti o legati alle giovani generazioni. Gioie condivise, fatiche quotidiane, speranze custodite, fedeltà nascoste, lacrime affidate: ogni luogo

mi ha consegnato qualcosa e ogni persona ha lasciato una traccia.

Per questo, dopo venticinque anni, la parola che sento più vera è una sola: grazie. Grazie al Signore, perché non ha mai smesso di camminare davanti a me, accanto a me e, talvolta, anche dietro di me, raccogliendo ciò che io lasciavo cadere. Grazie alle comunità che mi hanno accolto. Grazie a chi ha avuto pazienza, a chi mi ha voluto bene, a chi mi ha corretto, a chi mi ha insegnato qualcosa del Vangelo senza forse saperlo. Grazie per il bene ricevuto, che è molto più grande di quello che sono riuscito a dare.

Accanto alla gratitudine, però, sento anche il bisogno della misericordia. Venticinque anni non sono solo un tempo da festeggiare: sono anche un tempo da rileggere con verità. C'è il bene compiuto, ma c'è anche il bene omesso. Ci sono parole dette, ma anche taciute quando forse sarebbero state necessarie. Ci sono limiti, fragilità, ritardi, fatiche, peccati. C'è il male compiuto, anche quando non lo si sarebbe voluto. Per questo il grazie diventa preghiera, e la preghiera diventa domanda di perdono.

Venticinque anni fa scendevo dal colle pensando di iniziare un cammino. Oggi posso dire che quel cammino è stato bello. Non sempre facile, non sempre lineare, non sempre leggero. Ma bello sì. Bello perché abitato dalla presenza del Signore. Bello perché pieno di incontri. Bello perché, anche nelle fatiche, mi ha fatto crescere nella certezza che la vita donata non si perde.
E allora, dopo venticinque anni, torno a ripetere quella parola dell'inizio: Envíame. Con la speranza che qualcuno continui ad aggiungersi alla nostra compagine di preti bergamaschi.

Mandami ancora, Signore.
Mandami dove vuoi Tu.
Aiutami a seguirti.
Aiutami a servire solo Te,
nei volti e nelle storie
che ancora mi affiderai.

Perché il viaggio continua.

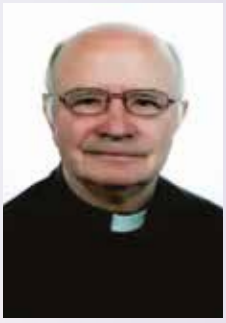
Don Emanuele Poletti

Defunti pubblicati su n°3/2026

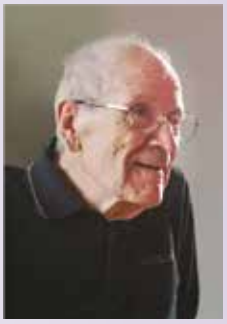
SACERDOTI DEFUNTI



Don Remo Duci
è deceduto
26/03/2026



Don Tullio Pasini
è deceduto il
02/05/2026



Don Luigi Mazzoleni
è deceduto il
01/06/2026



Don Galdino Beretta
è deceduto il
12/06/2026

AMICI DEL SEMINARIO e PARENTI DEFUNTI



Premarini Ida

SUFFRAGI ANNUALI

Santi Maria per def.ti di famiglia (Villa di Serio); Lena Ermini aper def.ti fam. Lenae Rossi e Selli Giorgio (Boltiere); Paris Giuseppina per def.ti Vigani Angelo e Giupponi Marian (Villongo); Lochis Antonietta per def.to Piccioli Capelli Giuseppe (Villongo); Fenaroli Aurora per def.ti Fam. Fenaroli Annibale (Villongo); Brescianini Graziella per def.to Bellini Luciano (Villongo); Vecchi Maria per def.ti Fam. Marchetti e Vecchi (Villongo); Vavassori Maria per def.to Vitali Ernesto (Villongo); Boldrini Lucia per def.ti Boldrini Alessandro, Anna e Giovanni (Villongo); Ori Belometti Maria per def.ti Famiglia Ori Belometti (Villongo); Ori Belometti Maria per def.ti fratelli Paris (Villongo); Ori Belometti Maria per def.ti Famiglia Grassi e mariti (Villongo); Oldrati Maria per def.ti famiglia Oldrati Giovanni e Pagani Venturina (Villongo); Galli Giovanni per def.ti Galli Luigi, Carola e Mario (Villongo); Pasinelli Eliana per def.ti Scarpini Marco, Giuseppe E Torsa Maria Rosa (Villongo); Pasinelli Anna per def.ti fam. Poasinelli e Sorosina (Villongo); Sandrinelli Giovanna per def.ti Fam.Sandrinelli e Pinessi (Villongo); Bellini Lara per def.ti Fam. Bellini, Paris, Bonzi, Gamba e Tami (Villongo); Oldrati Maria per tutti i vivi della fam. Finazzi (Villongo); Brescianini Clara per def.ti fam. Biraga e Brescianini (Villongo); Brescianini Cristina per def.ti Brescianini Angelo, Bizioli Mansueto e Pietro, Bortolotti Serafina (Villongo); Belotti Marinella per def.to Belotti Angelo e Zanni Maria (VIllongo); Belotti Loretta per def.ti famiglie Cristinelli e Morzenti (Villongo S.A.); Belotti Loretta per def.ti famiglie Alari e Belotti (Villongo S.A.); Belotti Loretta per def.ti famiglia Chiodo (Villongo S.A.); Parrocchia di Peia per def.ti Santo Rita E Paolina.
Parrocchia di Peia per def.ti Santo Teresa Caterina E Rosa. Parrocchia di Peia per def.ti Santo Giuseppe Alberto E Franco. Parrocchia di Peia per def.ti Santo Onesta Caterina E Giuseppina. Parrocchia di Peia per def.ti Santo Per Tutte Le Anime Del Purgatorio. Parrocchia di Peia per def.ti Santo Giuseppe Giuliana E Alberto. Parrocchia di Peia per def.ti Santo Famiglia Gritti. Parrocchia di Peia per def.ti Santo Angelo Lucia E Domenica. Parrocchia di Peia per def.ti Santo Battista Fulvia E Claudia. Parrocchia di Peia per def.ti Santo Franco E Antonio. Parrocchia di Peia per def.ti Santo Famiglie Bosio E Anesa. Parrocchia di Peia per def.ti Santo Santo, Rita E Padre Cleto. Parrocchia di Peia per def.ti Santo Battista Fulvia E Claudia. Parrocchia di Peia per def.ti Santo Famiglia Pezzoli.

SUFFRAGI PERPETUI

Tironi Agazzi Angela per def.ti Tironi e Agazzi (Boltiere); Ravasio Christian per def.ta Agnese Previtali Olivari Gianpietro per def.ta Zanoletti Ernestina (Nembro) Olivari Gianpietro per def.ta Pevere Luciana (Nembro) Olivari Gianpietro per def.ta Toniutti Melania (Nembro)





Per rinnovare l'abbonamento ad Alere

Tramite cedolino postale oppure tramite bonifico

IBAN IT 51 I 05034 11121 000000046009

c/o BANCO BPM - sede di BERGAMO (04001) - SWIFTBAPPIT21AA1

Intestato a: **SEMINARIO VESCOVILE GIOVANNI XXIII "Opera San Gregorio Barbarigo"**

Per qualsiasi informazione contattare la segreteria di Alere all'indirizzo: opera.barbarigo@seminario.bg.it